



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

novembre 2025 n. 534 anno 50°

L'Assemblea dei Soci GMVicenza ha rinnovato il Consiglio Sezionale. L'Assemblea dei Delegati G.M. 2025 si è svolta al Santuario di Oropa.



Nel contesto di Giovane Montagna, ottobre e novembre rappresentano mesi significativi per fare il bilancio della situazione del Sodalizio. In questo periodo si tengono tradizionalmente **le Assemblee dei Soci**, sia a **livello nazionale che sezionale, organi sovrani dell'Associazione.**

Quando previsto, il rinnovo degli organi direttivi tramite votazioni può portare a modifiche nell'organizzazione di Giovane Montagna. Non si tratta mai di cambiamenti radicali, ma di lievi aggiustamenti che riflettono il nostro stile consueto. Nell'autunno 2025, non si sono presentate le condizioni per un rinnovamento del Consiglio Centrale, elezioni fatte l'anno scorso, e previste per la sua eventuale modifica addirittura per l'anno 2027.

L'Assemblea dei soci di GMVicenza 2025 invece si è tenuta presso la sede sociale il 7 novembre scorso. Erano

previste le votazioni per il rinnovo del Consiglio Sezionale. È stato un incontro cordiale e significativo tra amici, caratterizzato anche questa volta da un'ampia partecipazione. All'evento erano presenti quarantacinque soci e, grazie all'elevato numero di deleghe, si è raggiunto un totale di 79 schede di voto valide, che costituisce un riscontro numerico positivo. Nel corso dell'Assemblea si è proceduto alla votazione per il nuovo Consiglio Sezionale, apportando leggere modifiche alla sua composizione.

SOMMARIO

Pag. 1: Assemblee dei Soci
G.M. - Sezionale e Nazionale
Pag. 5: Nuovo Consiglio
GMVicenza
Pag. 7: Attività futura e
Attività svolta



Qui sotto, dedichiamo spazio ai temi discussi e ai risultati scaturiti dall'Assemblea Annuale dei Soci, riportando la Relazione del Presidente uscente, Giorgio Bolcato, e il Verbale Integrale dell'Assemblea.

7 novembre 2025 – Presidente Giorgio Bolcato - G.M. Vicenza - Relazione anno sociale 2024/25

Cari soci, si conclude il secondo anno di questo consiglio di presidenza, che mi vede ancora in veste di presidente. Siamo 12 consiglieri più 2 aggiunti, la maggioranza dei quali vanta alcune decine di anni di presenza in consiglio. Voglio



ringraziare tutti i consiglieri per l'entusiasmo e la cordialità che caratterizza le riunioni del consiglio, dove spesso, ma non sempre, ci si confronta in modo aperto e costruttivo sui temi associativi e soprattutto si parla di montagna, e ringraziare tutti i capigita, per il lavoro e la disponibilità, che hanno permesso di realizzare l'intenso programma gite di quest'anno.

La sezione conta 185 soci, di cui 131 ordinari, 52 aggregati e 2 onorari, ben 14 soci in meno dell'anno scorso.

1 e 2 - Da sempre le attività vengono programmate tra agosto e ottobre, periodo nel quale si raccolgono le proposte per le gite dell'anno successivo ma anche le disponibilità dei capigita, cercandone anche di nuovi. È ormai un classico che gli escursionisti pensino alle gite escursionistiche, ai trekking, alle gite turistiche-escursionistiche, che riscuotono sempre un buon successo, mentre gli alpinisti scelgono le gite alpinistiche e di scialpinismo. Per far

questo, soprattutto tra settembre e ottobre, ci si trova in 2 gruppetti mirati allo scopo, ed è un gran lavoro, soprattutto



per chi coordina questa attività e si fa carico di redigere le bozze del nostro programma. Il nostro programma gite, oltre ad essere stampato come bel libretto a colori, è consultabile anche sul nostro sito e prevede escursioni facili invernali, le gite del giovedì che sono escursioni facili con poco dislivello, escursioni estive più impegnative, un trekking di una settimana, due gite di tre giorni a carattere turistico-escursionistico, gite di ciaspe e una in bicicletta. Poi lo scialpinismo, vie di arrampicata e alpinistiche e un programma dedicato ai ragazzi e famiglie con gite di sci da fondo e camminate. Le attività salienti possono essere riassunte con la 4 gg turistico-escursionistica in Molise, Il trekking di una settimana in Portogallo, il trekking di 5 gg in valle d'Aosta sulla francigena e i 3 gg a Merano e val Venosta, mentre, per l'alpinismo, l'Adamello scialpinistico, la cresta Sella sul Lyskamm e l'Ortles per l'Hintertal.

3 e 4 – Passiamo all'argomento mezzi di comunicazione utilizzati per dare

visibilità alla sezione e alle sue attività.

Per i soci lo strumento principale è il programma gite, disponibile anche sul sito. Mensilmente viene pubblicato il "Dai, tira...". A settembre è uscito il numero 531 e da 50 anni racconta ai soci quanto di bello si è fatto e cosa prevedono le gite del mese successivo. Il "Dai,Tira..." è diventato digitale, guadagnando spazio e foto. Oltre ad essere un prezioso archivio di montagna vissuta, con relazioni storie e aneddoti, rimane un prezioso notiziario, con alcuni articoli e contributi dei soci che ci raccontano storie sempre interessanti. In questa era digitale, dove sono sparite le cassette delle lettere e tutto è a portata di clic e di telefonino, vi invito a riscoprire il gusto di raccontare quello che di bello che ci è capitato, con qualche contributo o racconto. Altri strumenti utili per ricordare a tutti le attività imminenti sono i messaggi su WhatsApp e la mailing-list, che cerchiamo comunque di usare



con parsimonia per non diventare troppo invadenti. Un plauso va a Beppe Stella, che si prende cura del "Dai,tira...", della mailing-list, del sito internet e del registro soci. Altro capitolo è la visibilità che la nostra sezione ha verso l'esterno. Gli strumenti che abbiamo ora a disposizione sono il nostro sito (che ancora una volta vi invitiamo a visitare perché è davvero ben organizzato e di facile consultazione) e poi Facebook, e la partecipazione a Vicenza e la montagna. Tale rassegna di film ed altri eventi, che a ottobre vede riunite le 5 società alpinistiche vicentine per proporre alla cittadinanza una interessante e ponderata proposta culturale, quest'anno è arrivata alla sedicesima edizione. Da citare inoltre, la ormai consueta gita a giugno delle 4 società, che quest'anno abbiamo organizzato con successo in Alpe di Siusi. Siamo coscienti che questi strumenti non sono sufficienti per diffondere le nostre peculiarità e le nostre attività, però devo anche dire che funzionano, perché come ci spieghiamo altrimenti il fatto di essere contattati da persone sconosciute che chiedono se possono venire a fare la tal gita. Guarda caso spesso le più impegnative e le mete di maggior richiamo. Ad

esempio, avevamo in programma la normale alla cima grande di Lavaredo, in 2-3 ci hanno chiesto di partecipare. Poi non ci siamo neanche andati per inaccessibilità dei rifugi, sempre strapieni con larghissimo anticipo. Come non si spiegano i non soci che spesso vengono in gita con noi, non sarà poi che lo strumento più antico ed efficace che funziona benissimo è il passaparola?

5 – Attività intersezionali. Non posso certo dire che i Vicentini affollino queste gite... però qualcuno è sempre venuto, in particolare 3 partecipanti alla randonnée di scialpinismo e alla benedizione degli attrezzi. La Benedizione degli attrezzi di quest'anno, organizzata da Milano, ha visto il generoso contributo di un nostro socio, che ha realizzato e donato degli oggetti in legno, destinati al mercatino per la Missione di Penas in Bolivia. Peccato poi per il Rally, che quest'anno è saltato, ma ci rifaremo con il prossimo!!

6 - Quest'anno la nostra Valeria ha iniziato la sua carriera nel consiglio centrale, complimenti, e anche per questo i temi trattati in quel luogo non mancano di interesse nei nostri consigli. Recente è il tema di un eventuale congresso da



programmare in futuro, che ci vede dubbiosi e perplessi, ma non indifferenti. I motivi dei dubbi sono sotto gli occhi di tutti, in primis la crisi dell'associazionismo che trasversalmente intacca noi, il CAI, l'AGESCI che conosco bene e tutto il resto. Sembra infatti che ai concetti come appartenenza, partecipazione e disponibilità (che sono il pane quotidiano dei nostri consiglieri sezionali, per fortuna) venga dato sempre meno interesse e importanza, per lasciare pericolosamente spazio a opportunismo, I dont care, si sta tanto comodi a casa , ho già tante cose da fare, non ho tempo e voglia... La vedo dura, e nel caso si facesse il congresso, mi verrebbe da proporre una mozione, cambiare il nome "giovane " a Giovane Montagna. Non me ne vogliate...



7 - Attività di formazione. Qui come vicentini non ce la caviamo male, il tema è sentito e presente nelle nostre attività, a partire da quella che spero diventi un appuntamento fisso. Mi riferisco alla giornata dedicata all'autosoccorso in valanga, prova artva che da anni facciamo insieme ai ciaspolatori/trici. Ma teniamo alta l'attenzione e mi riferisco anche a una gita in calendario quest'anno, che poi non è stata fatta per vari motivi, sull'autosoccorso e le manovre di recupero da crepaccio. La riproporremo sicuramente. L'antidoto che abbiamo e che dobbiamo curare con riguardo è appunto la formazione che ben facciamo con la Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo. Siamo in tre a seguire un importante percorso

biennale di formazione con le guide alpine.

8 - Andamento soci. Eh già, 14 soci in meno. I motivi possono essere tanti, chi per affezione è sempre stato socio e si è stufato, le famiglie dei ragazzi che, ora cresciuti, non ci seguono più, chi si era iscritto per la tal attività e poi non gli interessa più. Seppur dispiace, devo dire che non mi interessa più di tanto, pochi ma buoni, questo è importante. Il dato che mi preoccupa non è il numero totale dei soci, bensì i soci attivi, quelli che vengono alle gite. Ad essere realisti, la rosa di persone attive è di una quarantina su 185, prova ne è la media di partecipanti alle gite escursionistiche, che si aggira sulle 8 persone, 10 anni fa era 20. In quelle alpinistiche e scialpinistiche è di 4-6 su una rosa di 12 e può andare bene. 8 escursionisti su 185 soci non vanno bene.

Sentieri e altro. I nostri sentieri, ve lo dico perché personalmente li ho percorsi un mese fa, stanno bene, sono ben segnalati e percorribili e sono anche molto belli, a parte un enorme faggio che è caduto a lato del 605, che comunque si riesce facilmente ad aggirare. Per toglierlo di mezzo ci vuole una grossa motosega e un po' di forza lavoro... ma, come in tutte le nostre cose, c'è bisogno di starci dietro e quindi di volontari a supporto di Ottavio e Daniele, impegnati da anni nella manutenzione.

Da ultimo ma non ultima, la nostra pluriennale vicinanza a sostegno di alcuni studenti svantaggiati in India. Le 4 adozioni proseguono e vorrei ringraziare Lisa Xodo e la famiglia Fogato, per averci affidato una somma in memoria e onore di Enrico, su sua precisa disposizione. Ci abbiamo pensato molto e abbiamo deciso di istituire un Fondo "Enrico Fogato" e usare questo denaro anche nel caso in cui le donazioni dei soci per sostenere gli studenti Indiani non



dovessero raggiungere il target stabilito, per non far mancare il nostro sostegno a chi da anni ci fa conto. Grazie Enrico.

Conclusioni. Il consiglio è il cuore pulsante della nostra sezione e ha bisogno di persone che ci dedichino tempo e energie. Solo con questo equilibrio, a volte precario, la nostra sezione, come anche tutte le altre, per 90 anni ha fatto montagna e le persone che si sono avvicendate hanno costruito la GM che siamo adesso e che saremo ancora per il futuro! C'è bisogno di coinvolgere persone nuove in consiglio, perché esso sia il più possibile rappresentativo delle aspettative e delle necessità dei nostri soci. A maggior ragione vanno coinvolti nuovi capigita per suddividere il carico di impegni e verso i quali dovremmo pensare a occasioni formative. Come dicevo prima dobbiamo cercare di farci conoscere all'esterno perché abbiamo bisogno di crescere, meglio se giovani. Quello che possiamo dare in cambio sono un'identità con 90 anni di storia di Giovane Montagna, capigita preparati e competenti che a volte sono quasi guide alpine, non lasciano mai

indietro nessuno e sanno organizzare con entusiasmo e amicizia gite indimenticabili. Mi ritengo contento, comunque, di come è andato il 2025. **Giorgio Bolcato**

G.M. Sezione di Vicenza - Verbale Assemblea Ordinaria dei soci del 7 novembre 2025

Il giorno 7 novembre 2025, alle ore 21,05, presso la sede di Borgo Scroffa 3 a Vicenza, si è riunita, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria dei soci, con il seguente ordine del giorno:



Relazione morale del Presidente e dell'attività svolta

Relazione gestione economica

Presentazione lista candidati Consiglio sezionale

Presentazione programmi e attività prossimo anno

Varie ed eventuali

Sono presenti 45 soci e 34 rappresentati per delega, pertanto, l'assemblea è valida e può deliberare.

Vengono nominati Presidente dell'Assemblea: Nicola Cestonaro e Segretario Francesco Guglielmi.

Prende la parola il Presidente di sezione, Giorgio Bolcato, che illustra la relazione morale e l'attività svolta, che viene approvata all'unanimità.

Il Presidente Nicola Cestonaro dà quindi la parola a Valeria Scambi, tesoriere nominato dal Consiglio, che presenta, con l'ausilio di strumenti audiovisivi, la relazione della gestione economica dell'anno associativo concluso. Risponde ad alcune domande che le vengono poste. Il bilancio viene poi approvato all'unanimità dall'assemblea. Viene presentata la mozione per l'impiego dell'avanzo di esercizio che all'unanimità viene affidato al Consiglio eletto, affinché ne dia discrezionalmente destinazione all'interno dei capitoli di spesa del bilancio.

Il Presidente Nicola Cestonaro presenta la lista dei candidati per il rinnovo del Consiglio ed invita i presenti a procedere alla votazione di 11 componenti. Il Presidente illustra anche le modalità di voto e ricorda il funzionamento del voto per delega, così come previsto dallo Statuto.

L'Assemblea nomina scrutatori Daniele Casetto, Federico Cusinato, Maria Rosa Piazza e Cesare Simoni.

Si procede con la votazione.

Vengono raccolte le schede di voto e si procede allo scrutinio.

Vengono premiati 2 soci ventennali Lucia Bortolotto e Marco Barucco. Lucia Bortolotto ringrazia. Marco Barucco ringrazia e rivolge un invito agli alpinisti per coinvolgere nelle gite anche nuove leve. Sollecita inoltre il Consiglio per l'acquisto di attrezzature tecniche da dare in uso ai soci.

In attesa dei risultati dello spoglio, viene presentato il programma gite per l'anno 2026 che il Consiglio ha messo a punto. Il Presidente dà la parola a Beppe Stella per illustrare in sintesi il contenuto. Lucia Savio prende la parola per illustrare il trekking a Cipro per il mese di maggio. Piero Stella illustra le attività per i ragazzi. Il Presidente Giorgio Bolcato prende la parola per illustrare il programma invernale ed estivo del gruppo sci alpinistico e alpinistico; aggiunge inoltre un approfondimento dell'iniziativa della Sede Centrale per la costruzione di una casa per la montagna a Penas in Bolivia. Daniele Casetto riporta alcune informazioni relative alle manutenzioni effettuate sul Bivacco Mascabroni che nel 2024 è stato visitato da 41 alpinisti e sino ad agosto di quest'anno da ulteriori 33 gitanti.

Vengono fornite adeguate risposte ad ogni dubbio e perplessità.

Le quote associative per il 2026 rimangono invariate.

Intervengono gli scrutatori che consegnano al Presidente dell'assemblea i risultati dello spoglio.

Si procede quindi con i risultati delle votazioni che vengono qui di seguito riportati secondo l'ordine dei voti ricevuti:

Pertanto, vengono proclamati eletti i primi 11 soci che hanno riportato il maggior numero di voti e che sono:
STELLA BEPPE 66, ZORDAN DANIELE 65, STELLA PIERO 64, CASETTO DANIELE 61, ZORDAN MARCO 61, GUGLIELMI FRANCESCO 61, SAVIO LUCIA 60, CUSINATO FEDERICO 58, BOLCATO GIORGIO 56, SIMONI CESARE 55, PIAZZA MARIA ROSA 53.

Per la formazione del nuovo consiglio e la distribuzione degli incarichi vengono convocati per martedì 18 novembre p.v. ore 21 in sede sociale gli undici soci sopracitati e inoltre i soci Patrizia Toniolo, Valeria Scambi, Ettore Baschiroto, Ottavio Ometto.

Essendo le ore 22,50 e non essendoci altro da deliberare l'assemblea viene sciolta previa redazione del presente verbale.

Francesco Guglielmi
Segretario

Nicola Cestonaro
Presidente



Dalla riunione del 18 novembre 2025 convocata in sede sociale si è delineata la struttura del nuovo Consiglio Sezionale GMVicenza per il biennio 2025/27 che risulta così composto:

Presidente: Giorgio Bolcato

Vicepresidente: Lucia Savio

Tesoreria: Valeria Scambi nominata

Segreteria: Francesco Guglielmi, Cesare Simoni

Consiglieri: Daniele Casetto, Federico Cusinato, Daniele Zordan,
Pietro Stella, MariaRosa Piazza, Marco Zordan, Beppe Stella

Consiglieri aggiunti nominati: Patrizia Toniolo, Ottavio Ometto, Ettore Baschirotto

Questa invece la distribuzione degli incarichi operativi:

GIORGIO BOLCATO: Presidenza e ordini del giorno dei Consigli Sezionali, Vicenza e la Montagna, Referente attività alpinistiche, Collegamento con la Presidenza centrale

LUCIA SAVIO: Vicepresidenza e Gestione fornitori trasporti

VALERIA SCAMBI: Tesoreria e rapporti con banche, Gestione e aperture ai soci della sede sociale

FRANCESCO GUGLIELMI: Segreteria: archivio verbali e gite, Gestione sito sociale, Gestione social media

CESARE SIMONI: Segreteria: iscrizione e rinnovi soci, Attività culturali

BEPPE STELLA: Notiziario Sezionale, Newsletter e whatsapp, Gestione sito sociale

PIETRO STELLA: Redazione programmi e libretto gite

DANIELE CASETTO: Manutenzione Bivacco Ai Mascabroni, Gestione materiali sede

FEDERICO CUSINATO: Referente escursionismo e racchette da neve, Biblioteca, Rapporti con Rivista

MARIA ROSA PIAZZA: Referente escursionismo e racchette da neve

DANIELE ZORDAN: Referente attività giovanili

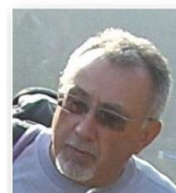
MARCO ZORDAN: Rapporti con assicurazioni, Collegamento con CCASA, Attività culturali

PATRIZIA TONIOLO: Vicenza e la Montagna, Referente attività culturali

OTTAVIO OMETTO: Rapporti con la Parrocchia, Manutenzione sentieri, Biblioteca, Vetrinette sociali

RAPPRESENTANTI SEZIONALI ASSEMBLEA DELEGATI:

Giorgio Bolcato Presidente più otto consiglieri: Lucia Savio, Beppe Stella, Maria Rosa Piazza, Daniele Zordan, Daniele Casetto, Federico Cusinato, Francesco Guglielmi, Marco Zordan





17/19 ottobre 2025 Assemblea delegati GM – OROPA (Biella)

Per quanto riguarda l'Assemblea dei Delegati di tutte le sezioni di Giovane Montagna convocata presso il Santuario di Oropa in provincia di Biella nei giorni 17/19 ottobre scorsi e curata dalla Sottosezione Pier Giorgio Frassati, è stata un successo, sia organizzativo che dal punto di vista dei contenuti. Per ragioni di spazio ci proponiamo di pubblicare, un poco più in là nel tempo, una sintesi della notevole relazione annuale del Presidente Centrale Stefano Vezzoso (ognuno può già ritrovarla e scaricarla dal sito web), e il condensato dei lavori dell'Assemblea di Oropa. In questa sede riportiamo, le impressioni della consocia Valeria Scambi che ricopre anche la carica di Consigliere Centrale di Giovane Montagna.

Oropa (Biella) - Quest'anno l'evento è stato organizzato dalla Sottosezione Frassati ed ha avuto come scenario il Santuario di Oropa, il più importante dell'Arco Alpino, legato al culto della Madonna Nera. Più che appropriato a mio parere, usare il temine scenario per descrivere la suggestiva conca nella quale è situato, a 1200 metri di quota, sotto la



splendida cornice delle Alpi biellesi, coi monti Tovo e Mucrone.

L'assemblea dei delegati, oltre ad essere un appuntamento importante per i delegati, a completamento dell'attività annuale delle 14 sezioni di cui si compone la Giovane Montagna, è un'interessante opportunità conoscitiva e di approfondimento per tutti i soci. Per i cosiddetti "accompagnatori" con fini turistici, quest'anno la proposta è stata di tutto rispetto, soprattutto perché incentrata sui luoghi legati alla figura di Piergiorgio Frassati, la cui canonizzazione è avvenuta a Roma il 7 settembre scorso. Piergiorgio Frassati

nativo di Pollone, fu socio attivo di Giovane Montagna, nella quale trovò il perfetto incontro della passione per l'alpinismo e i valori cristiani. Ogni mattina saliva correndo ad Oropa per la Santa Messa. Grande era il suo entusiasmo nel praticare la montagna, dove il suo motto "verso l'alto" contemplava l'estensione della propria fede, nella continua ricerca di Dio.

Per la Sezione di Vicenza hanno partecipato, per i giorni di sabato e domenica, il Presidente Giorgio Bolcato, Ettore Baschiroto, Beppe Stella e Valeria Scambi. Per la maggior parte di noi sarebbero stati due giorni di riunione, ma non è mancata l'occasione per scambiare sguardi, qualche parola e guardare un po' intorno. Le rotaie del trenino che un tempo portava direttamente e solo a Oropa si fermano qui, con una carrozza dell'epoca a testimonianza. Splendido il colpo d'occhio sul foliage dei boschi circostanti, dai quali si sviluppava un'umida nebbiolina. Vedendo una neo-sposa muoversi nel suo leggero abito bianco, visibilmente infreddolita, mi è scappato di dire "peccato per il tempo" Un signore vicino a me ha prontamente ribattuto "Qui il tempo è sempre così". Effettivamente, il cielo plumbeo e l'atmosfera gelida sono la cornice perfetta all'austerità del luogo...

Il sabato, dopo la riunione, abbiamo partecipato alla Santa Messa nella Basilica Antica, risalente al '600 e voluta per voto della Città di Biella in occasione dell'epidemia di peste del 1599. Al suo interno, il sacello eusebiano custodisce la statua della Madonna Nera, in legno di cirmolo. Dopo cena la serata è proseguita con l'interessante prolusione di Tonia Banchemo sul Congresso Rifondativo di Oropa e interessanti interventi su varie iniziative collegate alla figura e al ricordo di Piergiorgio Frassati. A fine serata, dopo una visitina alla Basilica Superiore (risalente al 1885, consacrata nel 1962), un suggestivo (per usare un eufemismo) dedalo di interminabili corridoi tappezzati di reliquie ed ex-voto conducevano alle camere... "paura io!". Dopo aver "scalato" il lettone, ho usato tutto il mio coraggio per infilarmi sotto le coltri. Mi sono coperta fin sopra la testa e non mi sono più mossa fino al primo mattino! Il mattino successivo, il luogo appariva già più familiare e mi sono attardata a ripercorrere lentamente quei corridoi ...di storie, di sofferenza, di Fede. L'Assemblea si è conclusa aprendo ad un tema sostanziale: il Congresso del 2027.

Ottima l'accoglienza, organizzatori bravissimi, soprattutto cordiali e sempre sorridenti. Ho visto tanto impegno, cura e competenza. Complimenti e grazie a tutti! (Valeria Scambi)



Domenica 23 novembre

ALTOPIANO DI ASIAGO, FORTE E RIFUGIO MONTE VERENA – ESCURSIONISMO E

Percorso ad anello, con partenza e arrivo nelle vicinanze di Malga Campovecchio (m 1.600).

Si sale lungo una carreggiata e, superate le Casare Verena, si prende il sentiero CAI 820 che porta alla postazione delle ex Batterie Rossapoan, con uno splendido panorama sulla Val D'Assa. Si torna quindi sulla carreggiata e si sale al Rifugio Verena (m 2.020) e al vicino Forte. Per scendere si segue il sentiero 820, passando nei pressi del rifugio Verenetta.

DISLIVELLO: 550 m TEMPI: ore 6 ORARIO PARTENZA: h. 07:30

CAPOGITA: Beppe Forti tel. 339 3399597 – Beppe Stella tel. 336 641424

Domenica 7 dicembre

ANELLO DI VALLONARA – ESCURSIONISMO E

La camminata di fine stagione ha luogo sulle colline a nord di Marostica. Da località Vallonara (m 130) si imbecca il Sentiero dei Sette, passando per la Madonna dei Capitelli e raggiungendo quindi Tortima (m 759). Dal paese ci si dirige verso ovest e, seguendo poi la strada romana, si scende a Crosara. Si ritorna infine a Vallonara, chiudendo l'anello.

DISLIVELLO: 700 m TEMPI: ore 6 ORARIO PARTENZA: h. 07:30

CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326

MEMO PER CONCORSO FOTOGRAFICO 2025 **“LA MIA MONTAGNA”**

Viene indetto un concorso fotografico tra i soci della GM Vicenza.

*Molte sono le caratteristiche dell'ambiente montano,
naturali e antropologiche, che attraggono
in modo particolare l'interesse degli appassionati.
Quali sono quelle che ti attirano di più?*

*Il concorrente esprima attraverso le immagini
gli aspetti montani preferiti.*

Invia le tue tre migliori foto entro il 10 gennaio 2026
all'indirizzo e-mail vicenza@giovanemontagna.org

ATTIVITA' SVOLTA

10 11 12 OTTOBRE – GITA TURISTI-ESCURSIONISTI A MERANO E VAL VENOSTA

CRONACHE DALLA PARTE DEI TURISTI

VENERDI' 10 ottobre - da Patrizia Toniolo

Non ero mai stata a Merano e in Val Venosta, neanche di passaggio, solo a Lagundo con la G.M. qualche anno fa per una bella camminata lungo una Waalweg fino a Castel Tirolo. Mi ricordo molto bella la chiesa di Lagundo con il suo campanile slanciato.

Merano è stata una bella sorpresa, per il clima piacevole e le alte cime a contorno, non imponenti o minacciose, ma quasi protettive. Per le invitanti passeggiate in mezzo al verde con il sottofondo musicale dell'acqua: potevo immaginarmi Sissi spensierata e felice. La mattinata, dopo l'incontro con il sig. Franco, la nostra guida, l'abbiamo trascorsa nel centro di Merano. Egli ci ha raccontato un po' di tutto: dalla storia antica della città fino agli ultimi sviluppi che l'hanno resa una delle mete più popolari delle Alpi. Merano, che un tempo era una famosa località termale per l'aristocrazia europea, ha vissuto un sacco di cambiamenti durante il periodo asburgico, grazie anche all'influenza della famiglia imperiale che ha dato una spinta al suo sviluppo. La guida ci ha parlato anche della storia più recente, spiegandoci come Merano sia stata coinvolta durante le due guerre mondiali e come, nel corso del Novecento, è passata da essere una meta esclusiva per le vacanze a un centro vitale che oggi mescola perfettamente modernità e tradizione.

Abbiamo fatto una passeggiata lungo il Passirio di fianco alle vecchie terme ammirandone lo stile liberty e le moltissime



raffigurazioni del territorio altoatesino poste sotto un lungo porticato. È seguito un salto in Piazza del Duomo, dove la nostra guida ci ha raccontato della cattedrale gotica e di come l'architettura medievale si sia fusa con i vari restauri e modifiche della città, soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il Signor Franco ha dichiarato nella sua presentazione come guida "... sono felice di presentare ai miei ospiti le bellezze e i momenti salienti di Merano. Mi piace però anche lo sguardo nel retroscena, la narrazione amorevolmente critica del paese e della sua gente..." e io l'ho ascoltato molto volentieri.

Dopo pranzo, per me è stato d'obbligo un panino con il wurstel, siamo andati ai Giardini di Castel Trauttmansdorff: un vero angolo di paradiso appena fuori dal centro. Il castello, che risale al XIV secolo, è circondato da un parco enorme con piante provenienti da ogni angolo del mondo. Passeggiare tra i sentieri fioriti e sulle terrazze panoramiche offre una vista spettacolare su Merano e sulla valle. I giardini sono divisi in diverse zone tematiche, con ambienti che rappresentano vari climi, dal giardino mediterraneo a quello giapponese. Abbiamo anche visitato il Museo del Turismo all'interno del castello, che racconta la storia del turismo in questa zona. A me in particolare sono piaciuti i cactus e le piante grasse e l'angolo dedicato alla fioritura delle dalie con i loro colori sgargianti: è un fiore passato di moda, tanto che da noi non se ne vedono quasi più.

Una volta tornata a casa, dopo qualche giorno per me sono riaffiorati i ricordi delle cose viste, i panorami assoluti, il lago di Resia, finalmente so dove comincia l'Adige, le battute, le parole dette e anche quelle non dette. Mi sono piaciuti gli angeli del monastero di Burgusio e gli affreschi della vicina cappella di Santo Stefano con la loro leggerezza; mi è piaciuto uscire dalla chiesa di san Giovanni la domenica mattina tra le persone che salutavano i cari defunti, lo scampanio delle campane e quello delle mucche, i maiali che dormivano sereni in centro paese. Mi è piaciuta Glorenza cinta dalle mura e le torri di Malles, e Castel Juval appollaiato nel suo nido d'aquila e anche la strada per arrivarci, con i quattro tassisti teutonici che non potevano guidare null'altro che quattro supervan Mercedes, rigorosamente neri. Per me Merano e la Val Venosta sono state proprio una bella scoperta, e ancora non mi capacito di come possiamo essere passati vicino alla Forst, sia in andata che al ritorno, senza fermarci. Mi dispiace di non aver visto di più: la distilleria di Whisky di Glorenza, Castel Coira e la ferrovia inclinata, il bianco marmo di Lasa e di non aver conosciuto Suor Villi, al monastero di San Giovanni a Mustair, e visto i suoi disegni. Complici anche le tre splendide giornate, mi è rimasta la voglia di tornare. (Patrizia Toniolo)



SABATO 11 ottobre – da Maura Zotti

Prima di ritrovarci insieme all'orario convenuto, dopo colazione qualcuno effettua un velocissimo tour autogestito. Superata la scaletta sul retro dell'albergo un viottolo facilita il raggiungimento del tranquillo centro di Malles ancora sonnacchioso: è infatti sabato e il freschetto di primo mattino forse ritarda gli spostamenti dei valligiani.



C'è chi arriva alla piazzetta e alla chiesa, altri ancora si lasciano depistare da un sentiero tra case, roggia e verdi pendii, anziché seguire quello che scende in basso sull'asfalto. Puntuali si parte alla volta dell'Abbazia Benedettina di Monte Maria sopra Burgusio, frazione di Malles.

Dal pullman la bianca e maestosa Abbazia è ancor più evidente perché situata alla quota di 1340 metri: svetta assai più imponente del sottostante medievale Castello del Principe.

Dal parcheggio un breve tragitto a piedi è necessario per arrivare al complesso benedettino, collocato in posizione strategica di fronte alle splendide catene montuose che lo circondano.

Varcando l'ingresso si ha l'impressione di entrare in una fortezza: il cortile ricorda una piazza d'armi.

Il silenzio avvolge tutto e tutti ed induce ad attendere con pazienza l'apertura della Chiesa di Nostra Signora, sorta su antica cappella dedicata alla Vergine Maria. Il portale romanico con arco a tutto sesto risale al tardo XII secolo.

Aperto l'accesso, rapidamente attraversiamo l'interno romanico a tre navate, trasformato in stile barocco nel 1600. Le finestre sono state ampliate nel tempo, gli affreschi a stucco risalgono al periodo rinascimentale, il grande organo è di più recente fattura.

Ben presto con il passa parola leader-Patrizia ci raggruppa velocemente per visitare la parte più antica dell'Abbazia, gratuitamente e con guida in occasione delle *'Giornate del Romanico'*, analoghe alle *'Giornate FAI d'autunno'*.

Alla cripta romanico-bizantina si accede dall'esterno, superando alcuni vani in cui sono esposti una carrozza e dei calessi. Scendiamo quindi nell'ambiente semi-sotterraneo, adibito a primo spazio per la preghiera corale e per la celebrazione della Messa, consacrato nel 1160. Dopo i lavori di ristrutturazione del 1643, la cripta divenne luogo di sepoltura dei monaci. Nel 1980 le tombe furono rimosse, così ritornarono alla luce gli affreschi che per secoli erano rimasti nascosti. In essi è raffigurata una visione celeste unica ed originale nella rappresentazione delle schiere angeliche che, secondo gli esperti, rientrano tra le testimonianze più belle dell'arte romanica nella zona alpina. Il bianco e l'azzurro sono i colori meglio conservati, bene individuabili le sei ali dei Serafini, mentre l'usura del tempo ha svuotato gli occhi dei celestiali personaggi.

Oggi solo undici monaci vivono in questa Abbazia Benedettina, la più alta d'Europa: si dedicano all'organizzazione di mostre, di corsi di meditazione e all'accoglienza degli ospiti, solo maschili, in ricerca di pace ed armonia. Da sempre dediti alla cura pastorale e all'educazione, nel 1724 i monaci fondarono un liceo classico a Merano, mentre nel XX secolo gestirono nell'Abbazia stessa un liceo privato. Non c'è tempo per visitare il Museo ed è chiusa la Biblioteca ricca di pregiati testi antichi. Consigliati a visitare la vicina Santo Stefano raggiungibile a piedi, ci precipitiamo alla ricerca dell'itinerario per



arrivarci. Una piccola freccia in tedesco segnala un percorso per mountain bike: sarà questo quello a noi utile? La conferma positiva arriva da viandanti che non parlano italiano. Comunque, rincuorati a gesti e nella speranza di non dover tornare indietro, godiamo il piacevole ed agibile sentiero panoramico immerso nel foliage autunnale. Raggiungiamo in breve tempo il sacro luogo con annesso cimitero, accolti da nuova e giovane guida che ci intrattiene piacevolmente. Qui nel 1146 venne fondato un convento benedettino, ma non essendo lo spazio idoneo, venne spostato quasi subito nell'area

in cui si trova la vicina Abbazia, dalla quale dipende tuttora.

Durante i lavori di scavo per il restauro, i diversi oggetti recuperati documentano che il sito fu abitato dall'Età del bronzo in poi.

Sono state individuate diverse fasi costruttive dell'edificio, rinvenute sepolture e pitture murali tardogotiche del XIV^o secolo.

La piccola chiesa affascina per la sua speciale architettura: nella navata irregolare è presente un secondo piano a soppalco in legno a cui si accede da una scala esterna. Il soppalco, oltre ad aumentare la capienza dell'edificio, era forse usato per ospitare di notte i pellegrini; la chiesa era infatti situata al bivio di note vie di pellegrinaggio che conducevano verso Roma o verso Santiago de Compostela.

Il ciclo di affreschi venuti alla luce nel coro e nella parte superiore della parete laterale illustra la vita di Cristo e di Maria dall'Annunciazione alla sua morte, la vita del Santo Patrono, scene della Passione e Santi vari, molti dei quali identificabili da iscrizioni. Dal soppalco la visione pittorica è molto suggestiva, complice la luce che proviene dall'esterno.

A visita conclusa, ripercorriamo il tratto erboso dell'andata, coinvolti in un'improvvisata caccia al tesoro. Fortunatamente il paio d'occhiali seminato in precedenza torna in mani sicure, con il plauso benedicente dei Santi *'ausiliatori'* appena lasciati.

Prossima destinazione: la Cappella di S. Stefano a Morter. La immaginiamo molto più vicina al piazzale dove smontiamo e, data l'ora, speriamo di trovare anche bar e servizi:

previsione assolutamente...fuori posto!

La camminata su asfalto leggermente in salita risulta più lunga del previsto, mentre la chiesa sembra sparita nel nulla.



Fa bella mostra di sé, invece, un austero castello in rovina a cui ci avviciniamo sempre più. Ad un bivio, in posizione strategica, c'è chi attende per spronare con forza: *"Corajo movìve!"*. La guida, infatti, ci aspetta per l'ultimo accompagnamento della mattinata.

Costruita in epoca preromanica, questa chiesa è considerata la Cappella Sistina della Valle Venosta per gli splendidi affreschi tardogotici del XV secolo.

Alla cappella si accede attraverso un portale con arco a sesto acuto; gli affreschi sono attribuiti a diversi artisti delle scuole lombarda, olandese e bavarese. Sulla parete nord si trova un ciclo di 12



affreschi che ripercorrono la vita di S. Stefano, la parete est è dedicata alla vita di S. Orsola, mentre in quella a sud si trovano scene di caccia con la figura di Sant'Uberto. Nella parete sopra l'entrata è raffigurato il Giudizio Universale. Tutte queste scene raccontano anche della vita di corte nel Medioevo: raffigurano con magnifici colori vesti, armi e rituali cavallereschi.

Molto soddisfatti del pieno visivo, ad una *'Bottega dei contadini'* cerchiamo qualcosa per rifocillarci. Il poco tempo a disposizione è

sufficiente, nonostante le code alle casse e gli imprevisti vari per accedere alla prenotazione mangereccia. Non vediamo l'ora di salire a Castel Juval di proprietà di Reinhold Messner. Un ecologico bus navetta ci avvicina il più possibile allo sperone della Val Senales dove è arroccato il Castello, successivamente dovremo effettuare l'ultimo tratto a piedi. Mentre alcuni seguono la strada asfaltata, altri vengono attratti dal sentiero segnato che affianca una roggia canterina. Il tracciato diventa più sconnesso in discesa e si devono attraversare dei cancelletti. Di fronte ad un cordino dissuasore non rischiamo incognite che potrebbero far perdere tempo, così torniamo sulla strada maestra.



Questo di Juval è uno dei sei MMM (Messner Mountain Museum) istituiti dall'Alpinista nelle Dolomiti, ciascuno con differente tematica.

Allestito in quella che fu residenza estiva di famiglia, ciò che qui si mostra non è solo una collezione personale che può incontrare o meno le preferenze artistiche di chi guarda, è piuttosto il tentativo di far cogliere il significato più profondo e spirituale che le alte quote nei diversi Continenti continuano a suscitare nelle popolazioni che lì vivono e negli alpinisti che le frequentano.

L'entrata in questo luogo suggestivo avviene per tappe simboliche: si attraversa uno stupa, il portale medievale, il cortile dell'ala rinascimentale in ognuna delle quali sono esposti manufatti pregiati che riconducono al valore mitico, sacrale e spirituale della montagna, patrimonio universale. Il percorso da una sala all'altra è molto suggestivo soprattutto se svolto in solitudine: si dipana tra scalette, discese, corridoi, passaggi dentro-fuori. Si ha l'impressione di respirare il Passato che ha attraversato questo luogo e di sfiorare il Presente delle genti artefici delle collezioni qui raccolte (arte tibetana, maschere dei cinque continenti, dipinti di vedute montane).

La cantina delle spedizioni, la stanza delle feste, la cappella, la biblioteca dell'avventura, la stanza di meditazione, la torre delle montagne comunicano che ovunque la montagna è un luogo sacro, ogni percorso verso di essa corrisponde ad un viaggio interiore, ogni altezza all'aldilà.

A fine giornata il bilancio risulta positivo: abbiamo fatto il pieno di bellezza, provato emozioni intense. Portiamo con noi la certezza che i luoghi oggi incontrati confermano che la montagna è più di una semplice destinazione. (Maura Zotti)



DOMENICA 12 ottobre

Il terzo giorno di sole consecutivo nell'incantevole Alta Val Venosta ha coronato di sicuro successo la gita autunnale organizzata dalla Giovane Montagna. La prima tappa della giornata ci ha condotto al Monastero di San Giovanni, situato nel paese svizzero di Mustair, nel Canton Grigioni, 1270 metri sul livello del mare, appena oltre il confine di stato, nel cuore della valle omonima. Mustair, o Monastero in italiano, è un borgo curato e ordinato, un perfetto biglietto da visita per il territorio elvetico. Nel VIII secolo, questo luogo rappresentava un punto strategico lungo la via che collegava il mondo germanico al Nord Italia, verso la Lombardia carolingia. La fondazione del Monastero



di San Giovanni risale al periodo tra il 775 e l'800 d.C., durante il regno di Carlo Magno. La scelta di erigere un monastero in questa valle era strategica: serviva a sorvegliare il confine, consolidare l'autorità imperiale e favorire la cristianizzazione delle regioni alpine. In quel periodo furono edificati la prima chiesa, l'oratorio, la torre abitativa e gli straordinari affreschi carolingi, il più significativo ciclo pittorico dell'epoca tuttora conservato. Già nel X secolo il complesso era documentato come monastero femminile; durante il Medioevo si trasformò in un

centro culturale e religioso di rilievo, oltre che in un punto nevralgico per le dinamiche ecclesiastiche e politiche. Nei secoli successivi la chiesa fu ampliata in stile romanico, il campanile assunse la sua forma attuale e i

muri vennero arricchiti con nuovi cicli di affreschi romanici che, pur sovrapponendosi agli originali carolingi, non li cancellarono del tutto. Nel Tardo Medioevo, il monastero superò



numerose avversità, tra cui incendi, alluvioni e instabilità politica. Durante la Riforma protestante del XVI secolo, quando gran parte del Canton Grigioni abbracciò il protestantesimo, la Val Müstair rimase

cattolica. Tra Seicento e Ottocento furono eseguiti restauri barocchi e ampliamenti strutturali che rafforzarono il ruolo del monastero come centro educativo per le giovani della valle. Nonostante una crisi economica nel XIX secolo che mise a dura prova la comunità, l'abbazia riuscì a sopravvivere fino al Novecento. Fu proprio in questo periodo che vennero riportati alla luce i preziosi affreschi carolingi nascosti sotto strati di pitture romaniche e barocche; si tratta di uno dei cicli pittorici dell'VIII-IX secolo più completi e meglio conservati del mondo carolingio. Questa scoperta ridisegnò completamente l'importanza del monastero, proiettandolo nel panorama dell'arte europea e garantendogli l'entrata nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Il Monastero di San Giovanni è tuttora abitato e gestito da una comunità di monache benedettine. Abbiamo avuto modo di partecipare alla celebrazione della Santa Messa prima di visitare il borgo circostante. In tarda mattinata ci siamo spostati di circa trenta chilometri scendendo a Malles e risalendo l'Alta Val Venosta fino a Resia e al suo celebre lago. La valle si è rivelata magnifica, con i suoi ampi prati e vivaci colori autunnali a impreziosire il panorama. Il Lago di Resia porta con sé una storia significativa legata alla costruzione di una diga ultimata nel 1950. Quest'opera ha unito due laghi naturali preesistenti per dar vita a un bacino artificiale destinato alla produzione





viaggio di ritorno, c'è stato spazio per una visita di circa due ore a Glorenza. Fondata nel XIII secolo dal conte Mainardo II di Tirolo, questa cittadina medievale acquisì grande rilevanza come centro commerciale grazie alla sua posizione strategica lungo la Via Claudia Augusta. Dopo la distruzione avvenuta nel 1499, Massimiliano I ordinò la sua ricostruzione, dotandola delle imponenti mura difensive ancora visibili oggi. Glorenza è un autentico gioiello architettonico: la sua cinta muraria rappresenta l'unica fortificazione medievale completamente preservata delle Alpi. In conclusione, cos'altro aggiungere? Un ringraziamento ai capigita Patrizia e Federico per le ottime scelte organizzative, ma soprattutto alla loro buona stella che ci ha regalato un meteo straordinariamente favorevole.



RECENSIONE DAL GRUPPO DEGLI ESCURSIONISTI VENERDÌ 10 ottobre – da Federico Cusinato

Oggi per il primo giorno di soggiorno in Val Venosta il programma degli escursionisti prevede di percorrere il primo tratto dell'Altavia di Merano: l'idea è di salire con la funivia da Tirolo fino a Hochmut, da dove cominciare un percorso a piedi che ci dovrebbe portare fino al rifugio Casa del Valico a oltre 1800 metri di quota.

Ma c'è subito un problema: un divieto impedisce al nostro pullman di raggiungere la stazione di partenza della funivia. Dobbiamo quindi raggiungerla a piedi con una buona mezz'ora di cammino non previsto, poco male, se i tempi a disposizione non fossero così ristretti.

Ad ogni modo seguiamo il programma previsto e in funivia raggiungiamo Hochmut, a 1300 m di quota. È un piccolo nucleo abitato, con i masi trasformati in ristoranti e punti di ristoro, che attraversiamo nel primo tratto di cammino in ripida salita. Al termine della salita si svolta a



sinistra e il percorso entra in un ambiente più naturale. Si percorre dapprima una comoda cengia che taglia in falsopiano il ripido versante della montagna. C'è anche un breve tratto attrezzato che superiamo senza problemi. Il percorso è esposto a sud, e quindi molto soleggiato. Bella è la vista su Merano e sulla bassa Val Venosta, avvolti da una leggera foschia. Le montagne in alto sono invece immerse in un'aria limpidissima, e le latifoglie mostrano già i loro colori autunnali. Dopo la cengia il sentiero entra nel bosco e comincia leggermente a salire. Raggiungiamo una prima malga che passiamo velocemente per riprendere poi a salire con maggior pendenza. Siamo in ritardo sulla tabella di marcia e non so se riusciremo ad arrivare al rifugio. Chiamo Patrizia che sta accompagnando i turisti e che mi conforta

facendomi capire che loro arriveranno all'appuntamento con noi un po' più tardi del previsto. Dai che ce la facciamo, perché a una svolta si intravede il rifugio non molto lontano. Continuiamo a camminare e, finalmente la meta è raggiunta, nonostante tutto



siamo arrivati! Abbiamo anche il tempo di fermarci per una mezz'ora a pranzare nel prato attorno al rifugio, molto affollato.

Per tornare ripercorriamo con più calma il percorso dell'andata, gustandoci lo splendido paesaggio autunnale. Dopo essere scesi con la funivia, raggiungiamo ancora a piedi il piazzale dove attendiamo (siamo in anticipo) l'arrivo del nostro pullman con i turisti proveniente da Merano. Saliamo, e via verso Malles e l'albergo. *(Federico Cusinato)*

SABATO 11 ottobre – da Federico Cusinato



ancora raggiunto il fondovalle: la valle, aperta verso nord, è famosa infatti per essere fredda e poco soleggiata, e questo ci costringe a partire ben coperti. Cominciamo a salire lungo il sentiero in mezzo a un bosco di larici e cimbri. La luce filtra fra i rami coperti di licheni che lasciano intravedere dietro di loro le cime innevate. Usciti dal bosco, finalmente al sole, raggiungiamo la stazione di arrivo di una seggiovia. La triade Gran Zebrù, Zebrù e Ortles giganteggia di fronte ai nostri occhi mentre percorriamo un lungo traverso in falsopiano che ci conduce all'incrocio col sentiero che sale al rifugio direttamente da Solda e che noi poi seguiremo. Quest'ultimo tratto, un po' erto, ci costa fatica, ma riusciamo comunque lo stesso a giungere alla nostra meta.

Oggi si va a Solda, situata in una delle valli più belle dell'Alto Adige, e l'obiettivo è raggiungere il rifugio Serristori, a oltre 2700 metri di quota. Non potevamo scegliere giornata migliore: cielo azzurro, aria limpida che possiamo apprezzare già la mattina a Malles. Saliamo sull'autobus di linea che, con un cambio a Spondigna, ci porterà fino a Solda. Già poco prima di arrivarci ci gustiamo gli occhi ammirando l'Ortles, il colosso di quasi 4000 metri che domina la valle.

L'autobus ci lascia proprio al termine della carrozzabile, al piazzale della funivia che sale al rifugio Milano. Il sole non ha



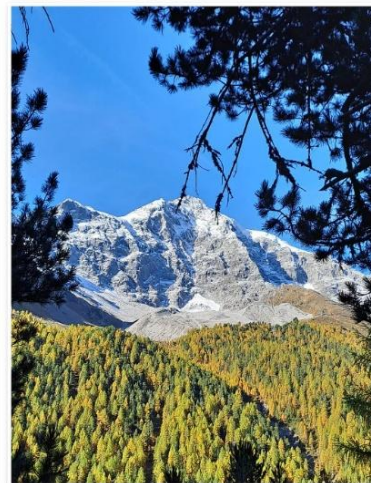
Al rifugio, chiuso, ci siamo solo noi contrariamente a ieri. Non è che il posto sia meno bello, anzi, solo che purtroppo ormai se non c'è un rifugio che offre da mangiare, non ci si va. La meta è il ristorante, non la montagna. Peggio per chi non c'è, noi ci godiamo la solitudine e il silenzio, il sole, l'aria fresca, il pranzo con i nostri panini, ma purtroppo

arriva troppo presto l'ora di scendere: a ottobre le giornate sono così corte! Riprendiamo la via del ritorno scendendo questa volta direttamente a Solda.

Qualche incertezza iniziale nella ricerca del sentiero e poi giù godendosi gli ultimi raggi di sole, mentre i versanti est di Ortles e Gran Zebrù e il fondovalle sono già all'ombra. Arriviamo alla fermata dell'autobus con un po' di anticipo sull'orario. Ci rivestiamo subito perché fa freddo e dobbiamo patirne un po' prima di salire sul pullman che ci riporta a Malles, ma non importa, siamo tutti contenti lo stesso. *(Federico Cusinato)*

DOMENICA 12 ottobre – da Enrica Ferrari

Ultimo giorno di questo incantevole weekend, il gruppetto degli escursionisti, affidate le valige al bagagliaio del pullman, inizia la giornata con una breve visita a Malles e la sua chiesa parrocchiale. Ammiriamo purtroppo solo da lontano le altre costruzioni storiche del paese perché dalla stazione a breve partirà l'autobus 277 per portarci a 1718 metri a Pramajur, inizio dell'escursione odierna. La strada ci porta in alto rapidamente offrendo larghe vedute sulla valle e le alture dintorno. Arrivati alla base della seggiovia Prämajur-Höferalm, che chiude proprio oggi per la stagione





invernale, prendo posto insieme alla mia compagna con un po' di emozione al pensiero dei nostri piedi a penzolari nel vuoto. Brivido che noi due esploreremo anche più degli altri grazie alla barra di sicurezza difettosa che non si apre correttamente al nostro arrivo e ricade sulle nostre ginocchia quasi volesse farci restare a bordo! L'arrivo della seggiovia è a Pantaplash Hutte, m 2150, con un panorama a 360 gradi che ci accompagnerà per tutto il giorno. Nella descrizione della escursione di oggi si menzionava un semplice sentiero per salire al Monte Vatlès ed effettivamente così sembra il sentiero che inizia alla nostra destra costeggiando dei laghetti. Invece la nostra guida sceglie di risalire la pista da sci. Così sudando sette camicie, sbuffando come mantici e pentendoci amaramente della abbondante colazione guadagniamo il dislivello positivo previsto per oggi (400 m) necessario ad arrivare ai 2550 metri della cima. Non risparmio i brontolii ma la scelta pare dettata da una questione di risparmio sui tempi, anche se la mia convinzione è che sia trattato di una forma di espiazione in sostituzione della messa in tedesco a cui assistevano contemporaneamente i turisti in valle. Comunque, arrivati in vetta il panorama a 360 gradi ci consola con la vista

del Similaun, del ghiacciaio Palla Bianca, del gruppo dell'Ortles e del Cevedale. Iniziamo a scendere imboccando il sentiero n 9 per attraversare un ampio pianoro circondato dai monti, il percorso è agevole e adesso respiriamo regolarmente chiacchierando amabilmente. Comincio a sentirmi più ben disposta verso la guida. Scesi al Passo Auf dem Mauerle a m 2338 pieghiamo a sinistra seguendo il sentiero 8 per dirigerci con un lungo traverso al rifugio al Rif. Sesvenna a m 2258. Costeggiamo la valle Slingia tra vento e stridii di cracchi in picchiate sulla valle accompagnati dal rumore del torrente e da una pallida luna nel cielo azzurro e terso. Dall'alto si avvistano il rifugio Sesvenna e accanto rifugio Pforzheimer con due piccoli laghi. Purtroppo, i rifugi sono chiusi e dobbiamo rispettare i tempi di marcia quindi consumiamo in fretta uno spuntino frugale per iniziare la discesa fino a Slingia. Faccio appena in tempo ad immergere i piedi per qualche istante nell'acqua gelida del laghetto che ha al centro una piccola costruzione, forse un premio di consolazione per noi escursionisti che ci siamo persi il campanile del lago di Resia? No, in realtà non abbiamo bisogno di nessuna consolazione perché la discesa sarà bellissima tra prati verdi, larici luminosi e amene cascatelle. Un singolare Crocefisso scolpito nel legno sovrasta la scintillante cascata principale ai cui piedi inizia un amabile sentiero erboso. Che bella escursione! Provo sempre più gratitudine per la nostra guida! L'unico rimpianto sarà lo strudel mancato alla Malga di Alp Planbell che sembra profumare come un gigantesco krapfen. Ma non possiamo perdere l'autobus di ritorno e resistiamo eroicamente. Arrivati alla fermata della stazione del grazioso paesino di Slingia riusciamo perfino ad accordarci per farci recuperare dal nostro gentile autista a Malles così da



cambiare le scarpe e raggiungere i turisti. Incontriamo il resto del gruppo a passeggio per la bella cittadina di Glorenza rilassati e generalmente dotati di gelato, noi siamo un po' più affaticati ma tutti siamo felici di questa giornata nel sole ottobrina della Val Venosta. Il viaggio di ritorno a Vicenza purtroppo sarà più lungo del previsto a causa del traffico ma è l'occasione di riposare comodamente seduti e scambiarsi le impressioni del weekend prima di riprendere il nostro tran-tran quotidiano. *(Enrica Ferrari)*



DOMENICA 26 OTTOBRE – ESCURSIONE A CIMA DELLA CALDIERA E MONTE ORTIGARA

Il programma di oggi prevede un anello nell'Altopiano di Asiago che passa per Cima della Caldiera e il Monte Ortigara, un giro classico che attraversa un paesaggio tragico teatro della Grande Guerra. Siamo in nove partecipanti, di cui uno non socio, che, dopo la tradizionale sosta-colazione a Canove, raggiungono Gallio, risalgono la Valle di Campomulo, per arrivare fino a Piazzale Lozze, dove, in un ampio parcheggio, le auto si devono fermare.

È una bella giornata con qualche nuvola all'orizzonte: per il pomeriggio dovrebbe aumentare l'intensità della copertura nuvolosa, ma senza crearci problemi. Iniziamo percorrendo l'ampia mulattiera di guerra che con le dolci pendenze tipiche delle vecchie strade militari si dirige verso Cima della Caldiera. Il cielo è azzurro e i larici ormai ingialliti ci rammentano che siamo in autunno. Lungo il percorso numerose targhe e cartelloni ricordano gli eventi di oltre un secolo fa. Arriviamo velocemente alla croce della Cima. Sotto di noi la Valsugana, illuminata dal sole. Dopo una breve sosta cominciamo a scendere verso la Valle dell'Agnella fra mughi e campi solcati.

Dal Passo dell'Agnella si riprende a salire verso l'Ortigara: il percorso si fa più impegnativo seguendo vecchi e ripidi camminamenti di guerra, a tratti scalinati e anche attrezzati con una corda fissa. Una breve galleria ci porta alla base del cippo austriaco. Il terreno è stato sconvolto dalle bombe e dagli scavi di trincee che si sovrappongono all'azione erosiva carsica: non si capisce dove finisca l'opera dell'uomo e dove abbia invece lavorato la natura. Raggiungiamo infine il cippo italiano, la famosa Colonna Mozza, vera cima dell'Ortigara.

Dall'Ortigara sarebbe possibile, seguendo il sentiero che prosegue verso Cima Dodici e poi svoltando a destra, salire anche il M. Castelnuovo per una traccia indicata sulla cartina. Decidiamo di farlo; qualcuno è un po' titubante, ma al pensiero che è meglio muoversi che stare al freddo ad aspettare gli altri ci andiamo tutti. Sì, perché un nuvolone ha coperto il sole e tira un'aria non fredda ma neanche troppo gradevole.



Arrivati sotto la cima una breve occhiata mostra che l'antica traccia, poco percorsa e ormai non più mantenuta è stata gradatamente coperta dalla crescita invasiva dei mughi. Poco male, ci fermiamo sotto per una breve sosta e il pranzo. Il sole, nel frattempo, gioca con le nuvole, dando strani effetti di luce molto apprezzati dai fotografi. Riprendiamo il percorso ritornando all'Ortigara da dove rientriamo, per una via più diretta, alle auto a Piazzale Lozze. C'è anche il tempo per una breve saluto conviviale prima di ripartire per Vicenza. Una bella giornata, una bella gita in buona compagnia per chiudere alla meglio la stagione escursionistica in alta montagna. Un saluto a tutti e arrivederci alla prossima gita, un po' più in basso. *(Federico Cusinato)*

